

Progetto Sicurezza

Periodico di informazione, formazione e prevenzione infortuni
della Scuola Edile della provincia di Modena

in edilizia

Anno XXI - n 3 - 2011

Spedizione in a.p. - art. 2 - comma 20/C Legge n. 662/96 Aut. Filiale EPI di Modena - tassa riscossa - tax percue

Enti bilaterali, un'opportunità per il settore

Forum tra i direttori della
Scuola e delle Casse Edili
modenesi

Caldo, istruzioni per l'uso

Una pagina di consigli utili
per chi lavora d'estate nei cantieri

Piano della Regione contro gli infortuni

Aumenteranno i controlli
e saranno coinvolte
anche le polizie municipali

ORGANIZZAZIONI PROMOTRICI



Via Bellinzona, 27/a - Modena - Tel. 059.448.351 - Fax 059.448.330 - www.confindustriamodena.it - edili@confindustriamodena.it



Collegio Imprenditori Edili - Via Pier Paolo Pasolini, 15 - Modena - Tel. 059 894811 - Fax 059 894812 - www.apmi.mo.it - info@apiedili.it



Via Giardini, 45 Modena - Tel. 059.216.146 - Fax 059.433.405 - www.agci-emr.org - agcimo@tsc4.com



Via Malavolti, 27 - Modena - Tel. 059.418.111 - Fax 059.418.598 - www.mo.cna.it - monticelli@mo.cna.it



Via Emilia Ovest, 775 - Modena - Tel. 059.893.111 - Fax 059.828.097 - www.lapam.mo.it - webmaster@lapam.mo.it



Via Emilia Ovest, 101 (Palazzo Europa) - Modena - Tel. 059.384.011 - Fax 059.384.715 - www.modena.confcooperative.it - modena@confcooperative.it



Settore Cooperative Costruzioni - Via Fabriani, 120 - Modena - Tel. 059.403.011 - Fax 059.244.690 - www.modena.legacoop.it - info@modena.legacoop.it



Via L. da Vinci, 5 - Modena - Tel. 059.345.760 - Fax 059.345.760 - feneal.modena@fenealmo.191.it



Via Rainusso, 56/58 - Modena - Tel. 059.890.855 - Fax 059.335.716 - www.cislmodena.org - filca_modena@cisl.it



Piazza Cittadella, 36 - Modena - Tel. 059.326.246 - fax 059.241.671 - www.cgilmodena.it - filleamo@er.cgil.it

l'editoriale

COMPIE TRE ANNI IL DLGS 81/2008

Testo Unico: c'è poco da festeggiare

Alessandro Dondi
direttore della
Scuola Edile
di Modena



**Al provvedimento
mancano ancora
regolamenti e accordi
attuativi**

Lo scorso aprile ha compiuto tre anni il Decreto legislativo 81/08, il cosiddetto "Testo Unico per la sicurezza sul lavoro". È una ricorrenza che purtroppo fa ancora i conti con una situazione che, seppur migliorata, vede ancora troppo alto il numero di infortuni e incidenti mortali sul lavoro nel nostro Paese. Lo sforzo che consentì di raggiungere quell'impianto legislativo è ancora nella memoria di tutti gli addetti ai lavori, così come sono ben presenti le critiche che, a ragione o a torto, ne salutarono la nascita tant'è che, a un anno dalla sua entrata in vigore, il legislatore dovette "correggerlo e integrarlo" con il Decreto legislativo 109/2009.

Quindi decreto fatto, corretto e integrato: tutto a posto? La risposta purtroppo è no, non solo a causa del numero ancora troppo elevato di infortuni, ma anche perché lo stesso impianto legislativo, pur corretto e integrato, non è ancora completato ed evidenzia ritardi e lungaggini burocratiche che su una materia così importante come la salute e la sicurezza sul lavoro sono oggettivamente inaccettabili. È risaputa la complessità della materia e gli interessi diversi, a volte contrastanti, dei soggetti in causa; ma la politica dovrebbe giocare il suo ruolo di mediazione appianando le divergenze, valorizzando le convergenze e, alla fine, scegliere esercitando quella responsabilità che le compete. Dall'entrata in vigore del D.Lgs. 81/08 il legislatore, su diversi argomenti, si era dato tempo un anno per l'emanazione di decreti ministeriali su specifiche materie, regolamenti e accordi attuativi. Ebbene a

oggi, tra quelle di maggior interesse per la nostra attività, mancano ancora all'appello regolamenti e accordi relativi a:

- formazione e addestramento dei lavoratori all'uso di attrezzature che richiedono conoscenze particolari;
- istituzione del sistema nazionale informativo della prevenzione;
- regolamento per la qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi;
- la formazione per titolari di imprese che vogliono svolgere direttamente il ruolo di Rspg;
- la formazione dei lavoratori, preposti e dirigenti;
- procedure sulle esposizioni sporadiche ad amianto.

Da ciò si evince come, contrariamente all'enfaticizzazione con cui si parla della formazione da indirizzare a figure non specifiche, l'impianto a oggi risulta ancora nel suo complesso incompleto e da strutturare. Ciò obbliga noi enti a muoverci, nei confronti delle imprese, utilizzando la nostra esperienza, costruita anche su importantissimi accordi tra le parti sociali, e il nostro buon senso.

Ma dove questo manca cosa succede?

Il nostro sforzo rivolto a promuovere una formazione autentica, cioè non come un atto burocratico finalizzato esclusivamente al "mettersi in regola", ma per contribuire effettivamente a cambiare i comportamenti, se non è supportato anche da un adeguato impianto legislativo rischia di contrapporsi a scorciatoie proposte dal mercato che nulla hanno a che vedere con l'apprendimento, ma solo appunto con i costi, i più bassi possibili.



Si scarica, cioè, anche sul tema della formazione una concorrenza sleale tra imprese che il legislatore dovrebbe combattere attraverso l'esercizio del proprio ruolo, consegnando a tutti gli attori un quadro legislativo chiaro, condiviso e comune, per poi successivamente, attraverso i controlli e un adeguato regime sanzionatorio, emarginare quanti preferiscono continuare ad agire al di fuori delle regole.

ProgettoSicurezza

Periodico della Scuola Edile di Modena
via dei Tipografi, 24
41122 Modena
Tel. 059/283511 - Fax 059/281502
edilform@scuolaedilemodena.it
www.scuolaedilemodena.it

Direttore responsabile

Alessandro Dondi

Redazione

Silvio Cortesi

Foto

Roberto Brancolini e Silvio Cortesi

Progetto grafico e impaginazione

Bezzanti & Associati

Impianti e stampa

TEM via Sassi, 46 - Modena

Anno XXI - N° 3 - 2011

Autorizzazione Tribunale di Modena
n.1067 del 6/3/91
Spedizione in a.p. - art. 2 - comma 20/C
Legge n.662/96
Aut. Filiale EPI di Modena
Tassa riscossa

Da quasi cinquant'anni (la prima Cassa Edile modenese è nata nel 1963) gli enti bilaterali sono una specificità dell'edilizia.

Negli anni le loro funzioni si sono evolute e la loro importanza è andata sempre crescendo, al punto che negli ultimi contratti nazionali di settore le parti sociali hanno affidato alle Casse e alle Scuole Edili-Ctp un ruolo centrale per la valorizzazione delle imprese e dei lavoratori, il rispetto delle regolarità contributiva e la formazione professionale degli addetti. La stessa normativa – vedi il Dlgs 81/2008 (Testo Unico sulla sicurezza) – assegna compiti precisi alla bilateralità in edilizia.

Si può affermare, quindi, che, almeno sulla carta, nell'edilizia gli enti bilaterali hanno una grande importanza, tanto che possono rappresentare un'esperienza interessante anche per altri settori.

È davvero così? Qual è la situazione a Modena?

Su questi temi si sono confrontati il 25 maggio **Alessandro Dondi**, direttore della Scuola Edile di Modena, **Giuseppe Coccozza** e **Giuseppe Fermonti**, direttori delle due Casse Edili modenesi. «È indubbia la rilevanza che gli enti bilaterali hanno assunto negli anni per il settore edile. Ma la complessità del settore stesso e le peculiarità territoriali rappresentano delle oggettive complicazioni alle traduzioni operative di quanto sancito per esempio a livello nazionale - afferma Dondi - Di questo dobbiamo essere tutti consapevoli, anche e soprattutto nel nostro ruolo tecnico. A conferma di ciò i recenti rinnovi contrattuali hanno consegnato agli enti bilaterali ulteriori compiti fonamen-

Enti bilaterali, un'opportunità per il settore

La bilateralità favorisce la regolarità, sicurezza e formazione delle imprese e dei lavoratori

tali; basti pensare, per quanto riguarda la regolarità contributiva, al Durc, una delle maggiori novità mai adottate dal nostro settore e che poi è stata esportata in altri. Se ci pensiamo, è davvero molto importante che si sia deciso di affidare a un ente del settore il compito di accertare e certificare la regolarità delle imprese edili. A ruota del Durc troviamo gli indici di congruità: l'ente bilaterale, semplificando, si assume il compito di verificare mediante parametri condivisi se la quantità di lavoro umano impiegato in una determinata opera è proporzionata (congrua) con la tipologia e

complessità di quella stessa opera.

Per quanto riguarda la Scuola Edile, il contratto stabilisce esplicitamente che essa diventa il riferimento del settore per la formazione continua e prevede il libretto formativo per il lavoratore, da far valere su tutto il territorio nazionale. Il **Formedil** (l'associazione nazionale delle Scuole Edili) sollecita da tempo la certificazione dei percorsi formativi e si sta lavorando per la creazione di una "borsa lavoro", cioè un circuito interno al settore che, in raccordo con i centri per l'impiego territoriali, favorisca l'incontro tra domanda e offerta una volta che il lavoratore è stato formato secondo determinati standard omogenei e riconosciuti in tutta Italia. Da ultimo il ruolo dei **Ctp** (Comitati tecnici paritetici) per la salute e la sicurezza attraverso le consulenze di cantiere. Ormai è accettato il principio secondo cui "il Ctp per essere tale deve svolgere un ruolo di consulenza in cantiere tale da aiutare l'impresa e i suoi lavoratori mediante anche formazione in the job a risolvere i problemi di prevenzione e sicurezza".

Questi, dunque, sono i tre compiti degli enti bilaterali. Si parte dalla regolarità: Durc e indice di congruità, quale condi-

GIUSEPPE COCOZZA, ALESSANDRO DONDI E GIUSEPPE FERMONTI



zione preliminare all'avvio del cantiere. Rispettate queste condizioni, nello svolgimento delle lavorazioni l'impresa può contare sul ruolo della Scuola Edile per reperire e formare le professionalità che le servono e sul supporto del Ctp per le problematiche inerenti la salute e sicurezza in cantiere. Il cerchio può a questo punto chiudersi, rispettate tutte le condizioni, magari accedendo agli sconti sui premi Inail (fino al 30 per cento del totale annuo) concessi alle aziende in grado di dimostrare di essere virtuose».



«Da almeno sei-sette anni le parti sociali hanno demandato agli enti bilaterali l'applicazione di consistenti aspetti contrattuali, come ricordato poc'anzi da Dondi – interviene **Giuseppe Coccozza**, direttore della **Cassa Edili ed Affini della Provincia di Modena** – Sindacati e associazioni imprenditoriali hanno deciso da tempo che il ruolo delle Casse Edili non debba più essere solo quello di mutua assistenza. Fino a una decina d'anni fa, infatti, le Casse Edili raccoglievano risorse tra le imprese e le distribuivano ai lavoratori. Ora non è più solo così, basti pensare al Durc. Badate bene, le Casse Edili erano e restano enti privati costituiti liberamente da altri privati (associazioni datoriali e organizzazioni sindacali),

ma che nel rilasciare il Durc svolgono un ruolo pubblico, perché il Durc è un documento pubblico. L'anno scorso abbiamo emesso 10 mila Durc più circa 6 mila ristampe, cioè copie autenticate di Durc già emessi. Il problema è quale concezione delle Casse e Scuole Edili hanno le imprese e lavoratori.

Ho la netta sensazione che le imprese continuino a vederci soprattutto come “esattori” e i lavoratori ci percepiscono ancora come “erogatori” di somme e prestazioni. Questo crea oggettivamente delle difficoltà, perché non siamo l'Inail o l'Inps. Se un impresa non versa

i contributi dovuti alle Casse Edili provoca a cascata una serie di problemi – in primis ai suoi dipendenti – che si ripercuotono sull'intero settore. Oggi senza Durc non si lavora in regola. Ecco perché serve una maggior consapevolezza del nuovo significato politico e contrattuale degli enti bilaterali».

«A proposito di indici di congruità, sapete che a Modena è in atto dall'inizio del 2011 una sperimentazione che dovrebbe portarci all'adozione piena e generalizzata degli indici di congruità a partire dal 2012 – aggiunge **Giuseppe Fermonti**, direttore della **Cassa Edili**

della Provincia di Modena – Abbiamo scritto a tutte le imprese e spiegato loro che devono comunicarci tutti mesi per ogni singolo cantiere quanti lavoratori sono stati impiegati e quante ore hanno lavorato. Questi primi mesi di sperimentazione ci hanno fatto capire che il settore sta metabolizzando la novità con molta lentezza.

Tutti ammettono che, una volta a regime, l'introduzione della congruità porterà benefici diffusi in termini di maggiore trasparenza ed eliminazione della concorrenza sleale; nonostante ciò, però, gli addetti ai lavori registrano difficoltà di ordine organizzativo. È arduo ottenere dati corretti sui cantieri, cioè la base che ci permette poi di calcolare la corretta incidenza del costo

della manodopera sul valore complessivo dell'opera. Indipendentemente dalla disponibilità o meno alla collaborazione, risulta oggettivamente complicato reperire i dati in un settore sempre più frammentato, con aziende che hanno solo un recapito telefonico al quale non sempre rispondono e con interlocutori che faticano a comprendere l'importanza della richiesta.

Non dimentichiamo che in edilizia più del 90 per cento delle imprese ha da uno a massimo cinque dipendenti. È tale la centralità riconosciuta agli enti bilaterali dalle parti sociali che il contratto nazionale ha stabilito che gli enti bilaterali debbano avere un bilancio consolidato. A Modena questo significa che i quattro bilanci delle Casse Edili e della Scuola Edile dovranno introdurre elementi e strumenti comuni affinché si possa riclassificarli in modo omogeneo e creare il cosiddetto consolidato, uno strumento amministrativo che permetterà di leggere omogeneamente i flussi economici e finanziari dell'intero sistema. Questo perché gli enti bilaterali vengono concepiti come un tutt'uno, un soggetto unitario che ha diverse derivazioni ciascuna delle quali specializzata in un compito (regolarità, sicurezza, formazione).

«Le parti sociali dell'edilizia hanno costruito un sistema di grande valore e valenza – dice Dondi – Ora si tratta di conciliare l'eccezionalità di questo strumento con la particolarità del nostro settore, quanto mai frammentato e disperso. Ragioniamo di opportunità: la regolarità contributiva, la sicurezza del cantiere, la formazione degli addetti sono un'opportunità per l'impresa sana. Il vero problema è trovare sempre il giusto equilibrio tra attività, in essere e future, e le risorse disponibili, soprattutto in una fase come quella attuale di calo, senza penalizzare la missione della bilateralità».

«Ci conforta la consapevolezza delle parti sociali, che hanno ben presenti i problemi del settore in questo periodo e – concludono Coccozza e Fermonti – siamo fiduciosi che il rinnovo dell'integrativo provinciale che, lo sottolineiamo, è unico per le imprese industriali, piccole e medie, cooperative e artigiane, saprà affrontare le difficoltà presenti nel settore con particolare riferimento agli enti bilaterali modenesi».

**I VINCOLI DEL PATTO
DI STABILITÀ NON
AIUTANO LE OPERE
PUBBLICHE**

Edilizia: ripresa ancora lontana

Dopo gli interventi di *Ance, Filca-Cisl e Fillea-Cgil* (v. il n. 2/2011 di questa rivista), prosegue il dibattito sulla crisi con le considerazioni di **Silvio D'Acunto**, segretario provinciale della **Feneal-Uil** di Modena.

Nonostante gli 'Stati generali delle costruzioni', la ripresa non arriva. Nella nostra provincia possiamo stimare dal gennaio 2008 al gennaio 2011 un calo del 30 per cento delle imprese edili, con la conseguenza che più di 3 mila addetti sono rimasti senza lavoro, senza considerare gli impiegati e l'indotto. La massa salari persa ammonta a circa 14 milioni di euro nell'anno edile 2009/2010 sul 2008/2009. Sette imprese edili su dieci hanno fatto ricorso alla cassa integrazione per mancanza lavoro. Un elemento che non aiuta il rilancio è il 'patto di stabilità' che, imponendo vincoli pesanti alle amministrazioni comunali, impedisce gli investimenti e ritarda anche il pagamento delle opere eseguite. A peggiorare la situazione si sommano le difficoltà che gli imprenditori hanno nell'accesso al credito e i danni causati dagli appalti concessi al massimo ribasso. Nella nostra provincia in materia di appalti è stato sottoscritto un protocollo di intesa che prevede l'assegnazione delle opere pubbliche con il criterio dell'offerta economi-



camente più vantaggiosa, al quale spero fortemente che tutte le amministrazioni pubbliche si attengano in futuro. L'assegnazione al massimo ribasso genera una serie di gravissimi fenomeni negativi soprattutto sui lavoratori, perché le lavorazioni verranno eseguite risparmiando sui costi per la sicurezza, mettendo a repentaglio la salute dei lavoratori. Si registra

inoltre un aumento fuori da ogni logica di aperture di partite Iva dietro alle quali si cela spesso una situazione non in linea con le normative di un soggetto che esegue lavorazioni come fosse un dipendente, ma senza nessuna tutela. Spesso le aziende che se ne servono creano instabilità nel mercato e concorrono all'insorgenza di una

concorrenza sleale. Non ultimo va considerato anche il rischio di creare un terreno fertile a chi ha soldi guadagnati illegalmente da investire altrettanto illegalmente. Anche al governo chiediamo interventi decisi. In particolare per una maggiore equità fiscale capace di reperire risorse attraverso una decisa lotta all'evasione fiscale che favorisca una diminuzione delle imposte sul lavoro dipendente e da pensione, aiutando i bilanci delle famiglie e favorendo il rilancio dei consumi.

Infine un contributo può pervenire, come da tempo chiede la Uil, anche dal calo dei costi della politica, aumentati nel nostro Paese nell'ultimo decennio del 40 per cento, mentre salari e stipendi sono aumentati del 20 per cento. È un dato senza uguali in Europa e che, se affrontato attraverso un giusto e necessario processo di razionalizzazione e di tagli agli sprechi, contribuirebbe a restituire credibilità alla politica italiana.

**ANNUNCIO
DI UN DIRIGENTE DEL
MINISTERO DEL LAVORO**

Testo UNICO decreti entro l'anno

«Il 2011 sarà l'anno decisivo per il completamento del Dlgs. 81/2008». Lo ha dichiarato **Lorenzo Fantini**, dirigente del **Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali**, in una videointervista al quotidiano online *PuntoSicuro*. Fantini ha detto che il 2011 vedrà l'emanazione della maggior parte dei decreti attuativi attesi. Nell'intervista il dirigente del Ministero del Lavoro spiega che il ritardo è di sistema, non riguarda solo lo Stato, ma anche le Regioni e le parti sociali. «I tempi lunghi dipendono anche dalle procedure con cui si scrivono le norme, senza dimenticare che il Testo Unico è stato modificato nel 2009. C'è, inoltre, una reciproca mancanza fiducia tra le amministrazioni pubbliche».

Fantini assicura che entro l'estate usciranno i provvedimenti sulla formazione, ritenuti da tutti fondamentali e frutto di un confronto molto serrato tra ministero e Regioni. «Saranno più dettagliati di quanto preveda la norma di legge, conterranno accordi molto precisi su orari, contenuti, modalità, soggetti formatori ecc».

Il dirigente non prevede tempi brevi, invece, per i modelli semplificati di organizzazione e gestione della sicurezza per le piccole imprese.

LE PRESTAZIONI DELLE CASSE EDILI

Ricordiamo che le Casse Edili di Modena erogano un contributo per consentire ai lavoratori del settore di mandare i propri figli ai nidi e alle scuole d'infanzia.

La prestazione nasce nel 2008 in sostituzione di quella storicamente denominata "cure climatiche" che, di fatto, offriva soggiorni in località balneari.

Possono presentare la domanda i lavoratori iscritti alle Casse Edili modenesi alla data del 30 giugno 2011; che abbiano maturato presso le Casse Edili di Modena un'anzianità di iscrizione di almeno sei mesi nel periodo antecedente il 30 giugno; che a nome del lavoratore, sempre nel periodo antecedente il 30 giugno, risultino denunciate e pagate almeno 450 ore di effettivo lavoro. I lavoratori trasfertisti che alla data del 30 giugno 2011 non risultino iscritti alle Casse Edili di Modena potranno presentare la domanda soltanto se risultano essere dipendenti di imprese iscritte alle Casse Edili di Modena da almeno tre anni; hanno un'anzianità aziendale di almeno sei mesi e nel periodo precedente al 30 giugno hanno almeno tre mesi di iscrizione presso le Casse Edili di Modena; non percepiscono analoga prestazione da altre Casse Edili. La domanda può essere presentata per i figli fiscalmente a carico che frequentano nidi e scuole d'infanzia, pubbliche e/o private, sul territorio nazionale. Le prestazioni richieste per i figli successivi al primo saranno ridotte proporzionalmente nel modo seguente: riduzione del 25 per cento per il secondo figlio; riduzione del 50 per cento per il terzo figlio e successivi. Si possono chiedere i contributi anche per la frequenza a strutture diverse dai nidi e scuole d'infanzia, come "centri giochi" e "baby sitter collettive". L'importo del sussidio verrà riproporzionato sulla base dell'effettiva frequenza che dovrà essere documentata (per esempio, con le ricevute di pagamento della retta).

Termini di presentazione della domanda

Tutte le domande devono essere presentate presso gli uffici delle Casse Edili **entro e non oltre il 15 settembre 2011**. Per quanto riguarda la modalità di presentazione, è preferibile la consegna diretta allo sportello delle Casse Edili che rilasceranno fotocopia timbrata per ricevuta. Le Casse Edili non si assumono la responsabilità per domande

I contributi per nidi, scuole d'infanzia e figli disabili

Tra il 2008 e 2010 sono stati erogati complessivamente quasi 800 mila euro

presentate con altre modalità (via fax, posta, ecc.) e non pervenute entro il 15 settembre. Non verranno accettate in nessun caso domande incomplete.

Documentazione da presentare allegata alla domanda:

- Stato di famiglia aggiornato
- Per il nido: copia delle ricevute di pagamento delle rette dell'anno scolastico 2010/2011 e copia del certificato di frequenza relativa all'anno scolastico 2010/2011 rilasciato dopo il 30 giugno 2011
- Per le scuole d'infanzia: copia del certificato di frequenza relativa all'anno scolastico 2010/2011 rilasciato dopo il 30 giugno 2011 o, in alternativa, copia di tutte le ricevute di pagamento delle rette riferite sempre all'anno scolastico 2010/2011.
- Per le domande relative ai centri giochi o servizi di baby sitter collettive: documentazione idonea relativa alla tipologia del servizio e ai costi sostenuti. Si consiglia di allegare alla pratica documenti in fotocopia in quanto la documentazione, anche originale, non verrà restituita al lavoratore.

Le Casse Edili erogano anche un sussidio a favore degli operai con figli disabili. I requisiti soggettivi richiesti ai lavoratori, anche trasfertisti, per la presentazione della domanda sono gli stessi previsti per la prestazione nidi e materne. La domanda può essere presentata per i figli (di età non superiore ai 14 anni) portatori di handicap, fiscal-

mente a carico, la cui invalidità risulti certificata ai sensi dell'art. 3 della legge 104/92. È stabilito che i Consigli di Presidenza delle Casse Edili, sulla base della disponibilità di bilancio, potranno prendere in considerazione domande presentate per i figli di età compresa tra i 15 e i 18 anni. Anche in questo caso le domande devono essere presentate presso gli uffici delle Casse Edili **entro e non oltre il 15 settembre 2011**.

Documentazione da presentare allegata alla domanda:

- Stato di famiglia aggiornato;
- L'ultimo certificato rilasciato dalla competente commissione medica.

Per quanto riguarda i certificati attestanti le invalidità, le Casse Edili potranno richiedere, ove previsto dal certificato stesso, eventuali aggiornamenti. Il sussidio, liquidato in presenza di figli con invalidità ai sensi della citata legge, integra e sostituisce quello erogato a titolo di assegno di studio. Le crescenti difficoltà incontrate dai lavoratori che, in presenza di figli in età prescolare o portatori di handicap, si trovavano a sostenere le spese per le rette di nidi e scuole d'infanzia o i costi necessari all'assistenza, hanno indotto le Casse Edili a destinare le proprie risorse per soddisfare questa esigenza più attuale. Nel 2008 sono stati erogati dalle Casse Edili modenesi 224 mila euro (323 casi), mentre nel 2009 sono stati erogati 269.700 euro (354); l'anno scorso i casi sono stati 404 (293 mila euro erogati).



SCHEDA

1^a
PARTE

Manutenzione COPERTURE

Continua la pubblicazione di una serie di schede tecniche relative ai principali rischi di lavorazione in cantiere e alle relative misure di prevenzione e protezione da adottare. L'obiettivo è fornire alle imprese che operano nel settore costruzioni un valido ausilio per la stesura dei Pos e un supporto pratico per l'informazione e la formazione dei lavoratori. L'ultima scheda è dedicata alla manutenzione coperture: essendo il materiale abbondante, lo suddividiamo in due parti. In questo numero della rivista vi proponiamo la prima parte.

Tavola tecnica n.	Argomento trattato nella tavola
1	Scavi a sezione obbligata
2	Scavi di sbancamento e splateamento
3	Strutture verticali: travi e pilastri in c.a. gettati in opera
4	Strutture verticali: scala fissa in c.a. gettata in opera
5	Strutture orizzontali: solai in latero cemento travetti e pignatte
6	Manutenzione coperture

Come le precedenti schede, anche questa è strutturata in sei parti fondamentali:

- **01** - cartiglio, contenente semplicemente l'oggetto della tavola, il suo stato di revisione e le firme di chi ha realizzato la scheda o l'ha approvata, con relativa data, informazioni di base all'interno di un sistema di gestione sicurezza sul lavoro;
- **02 e 03** - contenente una descrizione della lavorazione o fase lavorativa, rispettivamente con testo scritto (02) e con immagini (03);
- **04** - indicante i rischi di lavorazione o fase lavorativa, con relativi simboli;
- **05** - contenente le principali misure preventive e protettive da adottare sul lavoro, con le relative immagini o disegni che le rendono immediatamente comprensibili;
- **06** - indicante i dispositivi di protezione individuale (dpi) da adottare durante la lavorazione.

01 - CARTIGLIO

Scuola Edile e CTP di Modena - via dei Tipografi, 14 • tel 059.283511; fax: 059.281502

TAVOLA 1 MANUTENZIONE COPERTURE

REVISIONE

REDATTO DA

APPROVATO DA

DATA

Collaborazione tecnico scientifica:



Libra, Società di ingegneria Srl - via Vandelli, 19 - 41051 Castelnovo R. (MO)
tel. 059 531711 - e-mai: info@libraing.it

02 - DESCRIZIONE DELLA LAVORAZIONE

I lavori di manutenzione della copertura comprendono tutte le operazioni volte al ripristino, dalla rimozione di tegole e/o coppi alla ripresa di parti ammalorate di impermeabilizzazioni o della stessa struttura portante, operazioni di manutenzione impianti come pannelli solari e fotovoltaici, fino a lavori di operazioni semplici come pulizia e/o sostituzione dei canali di gronda.

Poiché nel lavoro in quota si evidenzia la presenza costante del rischio di caduta dall'alto, tale rischio deve essere o eliminato o ridotto a un livello minimo adottando le necessarie misure tecniche, conformi alle disposizioni di legge in materia di prevenzione degli infortuni e igiene del lavoro.

03 - IMMAGINI DI LAVORAZIONE



Immagine 1
lavorazione in copertura senza alcuna misura protettiva

04 – RISCHI NELLA LAVORAZIONE



Cadute dall'alto di persone (dal banchinaggio o dal solaio in fase di posa)



Scivolamento, caduta in piano



Caduta dall'alto di materiale



Tagli, schiacciamenti, abrasioni nell'uso di attrezzature



Rischi vari nell'uso delle attrezzature e degli utensili, compreso il contatto con gli organi meccanici in movimento



Rumore e vibrazioni per uso macchine e attrezzature



Movimentazione manuale dei carichi



Elettrocuzione in presenza di linee interrate o aeree



Polveri

05 – PRINCIPALI MISURE PREVENTIVE E PROTETTIVE (MPP) NEL BANCHINAGGIO TRAVI LATERALI E POSA ROMPITRATTA INTERMEDI

In fase di progettazione o pianificazione dei lavori, e comunque prima di iniziare le attività manutentive in copertura, vanno attentamente valutati tre aspetti fondamentali:

1. il percorso di accesso alla copertura, nonché i sistemi e i punti di accesso alla stessa;
2. il rischio di sprofondamento della copertura o di parti di essa (presenza di abbaini, traslucidi, o comunque di parti cedevoli al camminamento);
3. l'indispensabilità di avere una protezione laterale perimetrale al coperto e/o punti di ancoraggio ai quali i manutentori potranno agganciarsi.

Esaminiamo più nel dettaglio questi tre aspetti.

05 – MPP 1 – PERCORSI E SISTEMI DI ACCESSO ALLA COPERTURA

I percorsi di accesso, interni o esterni, provvisori o fissi orizzontali o verticali, devono essere tali da consentire il passaggio degli operatori, delle attrezzature da lavoro e dei materiali in condizioni di sicurezza. Essi devono pertanto essere sufficientemente larghi per un transito agevole (almeno 60 cm. per passaggi solo persone o 120 cm per passaggi con mezzi quali carriole o similari), sgomberi da materiali (se presenti, i materiali vanno delimitati o segnalati), nonché adeguatamente illuminati.

Secondo l'art. 111, comma 2 del Dlgs. 81/08, "il datore di lavoro sceglie il tipo più idoneo di sistema di accesso ai posti di lavoro temporanei in quota in rapporto alla frequenza di circolazione, al dislivello e alla durata dell'impiego. Il sistema di accesso adottato deve consentire l'evacuazione in caso di pericolo imminente. Il passaggio da un sistema di accesso a piattaforme, impalcati, passerelle e viceversa non deve comportare rischi ulteriori di caduta".

Ciò significa, per fare un esempio, che se devo ripetutamente accedere in copertura particolarmente elevata dall'esterno con sistemi di accesso temporanei, dovrò privilegiare la messa in opera di un ponte di salita, piuttosto che adottare una semplice scala portatile (imm. 2). Lo stesso ponte di salita potrà garantire l'evacuazione in caso di pericolo grave e imminente.



Immagine 2
Esempio di accesso
provvisorio sicuro
mediante torre di
ponteggio

Per quel che riguarda l'utilizzo di attrezzature di lavoro per accessi in copertura o comunque in quota possiamo ricordare:

- quando possibile, l'utilizzo di piattaforme aeree o cestelli elevatori;
- quando previsti dal progetto, l'accesso da ponteggio o da ponti di salita realizzati ad hoc;
- l'uso di trabattelli o ponti su ruote e, per altezze sotto i 2 m., l'uso di ponti su cavalletti;
- l'utilizzo di scale portatili, a castello, a sfilo, doppie o semplici che siano.

Specifiche schede di sicurezza approfondiranno le MPP nell'uso di queste attrezzature. In questa scheda vogliamo ricordare le MPP essenziali nell'uso delle piattaforme, spesso utilizzate per salire a bordo coperto.

Nell'uso di piattaforme aeree è importante ricordare:

- in primo luogo l'esigenza di utilizzare solo ed esclusivamente piattaforme aeree completamente in regola con la normativa previgente, dotate di targhetta con marchio CE e di relativo libretto d'uso e manutenzione;
- in secondo luogo che l'utilizzo della piattaforma aerea sia affidato a persona competente, debitamente formata e addestrata; in caso contrario è da prevedere periodo di addestramento operativo con affiancamento persona esperta;
- che l'utilizzatore della piattaforma ne faccia un uso pienamente conforme alle prescrizioni del libretto d'uso e manutenzione;

05 – MPP 1 – PERCORSI E SISTEMI DI ACCESSO ALLA COPERTURA

- che, quando prescritto dallo stesso libretto, la/e persona/e che sta/stanno all'interno della piattaforma indossino imbrago di sicurezza, con cordino e moschettone ancorati agli specifici attacchi previsti dal produttore;
- che la zona a terra della piattaforma sia delimitata con specifica recinzione, al fine di impedire transito sottostante durante le lavorazioni in quota (imm. 3);
- che si controlli la portata della piattaforma e che questa non sia mai caricata oltre la sua portata;
- che gli operatori controllino sempre la stabilità della piattaforma, con stabilizzatori completamente aperti e poggiati su piano stabile.

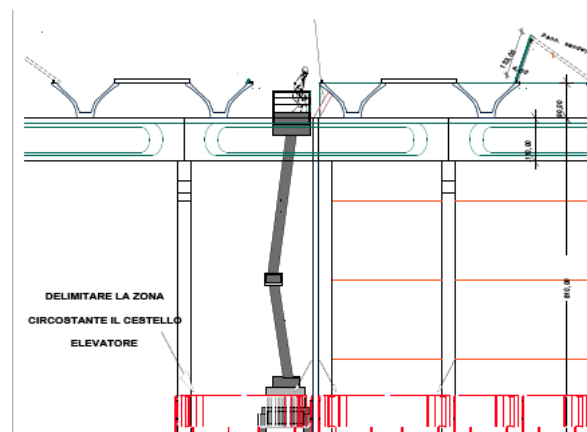


Immagine 3
Delimitazione a terra intorno alla piattaforma aerea

05 – MPP 2 – TUTELA ALLA CADUTA NELLA ZONA SOTTOSTANTE LA LAVORAZIONE

Per tutelare i lavoratori dal rischio di caduta nella zona sottostante i lavori in copertura, vanno prese specifiche precauzioni affinché:

- sia verificato, in primo luogo, la portanza del piano di calpestio in quota della copertura, nonché dei suoi elementi complementari e integrati nello stesso piano di calpestio, quali un abbaino, un lucernario, un cavedio ricoperto con materiale a scarsa tenuta, ecc.; appare evidente che la prima misura da adottare è la bonifica di questi piani o elementi di piano a scarsa tenuta, attraverso puntellamenti, chiusure o tamponamenti resistenti a evitare rischi di sprofondamento;
- sia previsto, qualora la lavorazione in quota lo richieda, una specifica protezione sottostante il piano di calpestio, quali impalcato sottostante (imm. 4) o altri elementi di protezione alternativi quale ad es. reti di sicurezza.

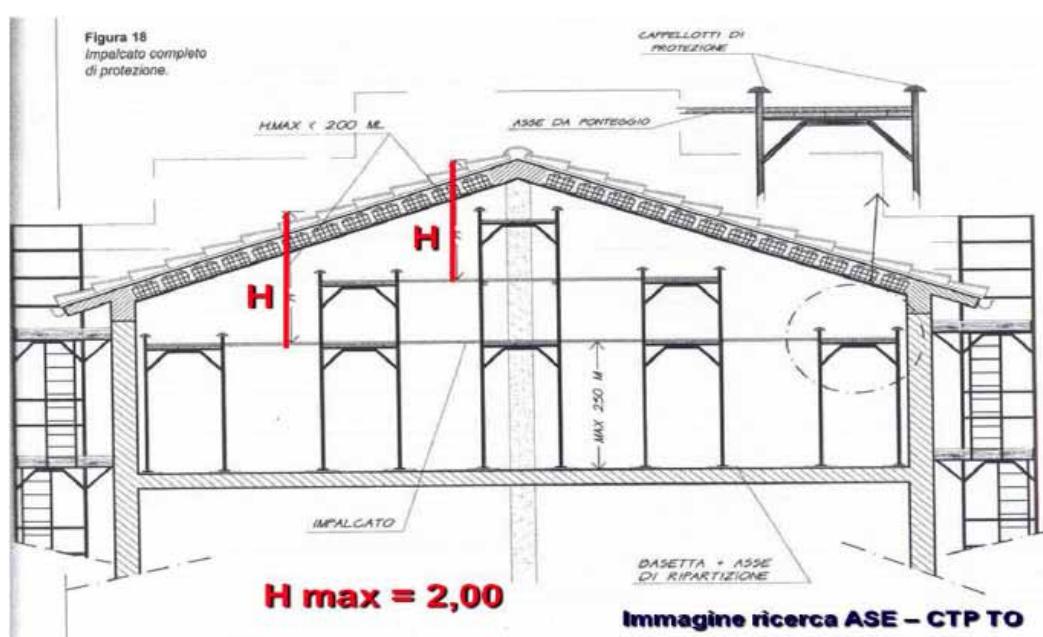


Immagine 4
per estesi lavori in copertura privilegiare impalcati sottostanti



CONTINUA LA FORMAZIONE DI PRE-INGRESSO

16 ore, i prossimi corsi

Ricordiamo che i neo assunti senza esperienza lavorativa precedente in edilizia sono contrattualmente obbligati a frequentare prima dell'assunzione il corso di pre-ingresso della durata di sedici (16) ore.

Tutte le informazioni e le modalità di partecipazione sono scaricabili su www.scuolaedilemodena.it. I corsi si svolgono tutti presso la sede della Scuola Edile, in via dei Tipografi 24 a Modena. Ricordiamo che le iscrizioni devono pervenire alla Scuola via fax (059.281502) almeno 24 ore prima dell'inizio del corso. Le iscrizioni pervenute oltre questo termine non vengono accettate, bensì sono considerate valide per il corso successivo.

DATE

ORARI MATT.

ORARI POM.

mercoledì 13 e giovedì 14 luglio
mercoledì 27 e giovedì 28 luglio
martedì 30 e mercoledì 31 agosto
giovedì 15 e venerdì 16 settembre
giovedì 29 e venerdì 30 settembre
giovedì 13 e venerdì 14 ottobre

9.00 – 13.00
9.00 – 13.00
9.00 – 13.00
9.00 – 13.00
9.00 – 13.00
9.00 – 13.00

14.00 – 18.00
14.00 – 18.00
14.00 – 18.00
14.00 – 18.00
14.00 – 18.00
14.00 – 18.00



Nel sito web di Suva, azienda svizzera attiva nel campo dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni, è disponibile una lista di controllo relativa al lavoro nei cantieri all'aperto nei giorni di canicola per tutelare i lavoratori dagli effetti del caldo intenso, dei raggi UV (ultravioletti) e dell'ozono.

Il documento ricorda che durante i periodi di caldo intenso l'organismo è fortemente sollecitato, soprattutto se l'umidità atmosferica è molto elevata. Il caldo può avere effetti nocivi sulla salute e la sicurezza dei lavoratori (abbassamento delle prestazioni mentali e fisiche).

Ogni individuo reagisce diversamente al caldo. Il livello di tolleranza individuale dipende anche dallo stato di salute del momento. Una persona raffreddata o affetta da malattie croniche, ad esempio, sopporta più difficilmente il caldo. Tipici malori dovuti al caldo sono le vertigini, mal di testa, affaticamento, nausea, vomito. Le persone più colpite sono quelle che svolgono lavori fisici all'aperto. Le conseguenze possono essere crampi, l'esaurimento fisico o, nella peggiore delle ipotesi, un colpo di calore.

Riguardo alle radiazioni solari, (i raggi ultravioletti che ci raggiungono ogni giorno tramite l'irraggiamento solare), in estate i valori massimi giornalieri si registrano tra le 11 del mattino e le 3 del pomeriggio. Tra le conseguenze dei raggi UV, a partire da una determinata intensità, possono esserci i tumori della pelle o le lesioni oculari. Infine sono presentati i pericoli dell'ozono che si forma quando l'irraggiamento solare è molto intenso, soprattutto in estate e in particolare nel tardo pomeriggio, all'incirca tra le 16 e le 18. L'ozono che si forma in prossimità del suolo ha l'effetto di un gas irritante. Una prolungata esposizione a elevate concentrazioni di ozono può provocare bruciore agli occhi, irritazioni della gola e della faringe, insufficienza respiratoria e mal di testa.

La lista di controllo è divisa in quattro parti. La prima è relativa alle temperature superiori a 25 gradi all'ombra. In questa parte ci si chiede, per esempio, se i lavori pesanti vengano effettivamente eseguiti nelle prime ore del mattino, se ci sono luoghi ombreggiati per le pause o se i lavoratori si proteggono sufficientemente (abiti leggeri, creme

CALDO

un pericolo da non sottovalutare

L'assenza di adeguate protezioni aumenta il rischio di infortuni e peggiora la qualità del lavoro

solari, copricapi, ecc.) La seconda è relativa alle ulteriori misure per le temperature superiori a 30 gradi all'ombra. In questo caso le domande sono relative agli orari, alle pause (almeno 5 minuti ogni ora), alla presenza di ombra nel luogo di lavoro e alle condizioni fisiche dei lavoratori. La terza è relativa alle ulteriori misure per le temperature superiori a 35° all'ombra. In questo caso si consiglia di creare un'ombreggiatura

artificiale, di fare una pausa di 15 minuti ogni ora in un luogo fresco e di bere sufficientemente (minimo 0,3-0,5 litri, 2-3 volte ogni ora).

L'ultima parte è relativa a condizioni climatiche straordinarie con elevata umidità atmosferica e indica che le misure da applicare, già incontrate nella parte precedente, si applicano già per temperature superiori a 32° C.

Lavoro all'esterno

- installazioni di protezione contro l'irradiazione solare (copricapo, occhiali da sole con protezione dai raggi UV, crema solare protettiva, portare sempre abiti adeguati)
- mettere a disposizione acqua potabile
- evitare per quanto possibile l'esposizione all'irradiazione solare
- evitare i lavori pesanti durante i picchi di ozono a fine pomeriggio

Lavoro all'interno

- installare delle tapparelle sulle finestre esposte
- mettere a disposizione dei ventilatori
- se necessario, installare dei climatizzatori
- aprire le finestre possibilmente durante la notte o al più tardi il mattino presto
- chiudere e ombreggiare le finestre durante la giornata
- favorire la corrente d'aria

Misure organizzative

- pronto soccorso e organizzazione delle urgenze
- determinare le responsabilità
- informazione del personale concernente:
- i sintomi di malessere dovuti al caldo o all'ozono, nonché le misure di pronto soccorso
- la perdita di liquidi per sudorazione (bere

sufficientemente)

- la protezione dall'irradiazione solare: copricapo, abbigliamento, crema protettiva per la pelle
- il diritto di partecipazione e gli obblighi dei lavoratori.

Adeguate gli orari di lavoro

- spostare gli orari nei limiti della legge sul lavoro e/o limitare la durata del lavoro
- accordare più frequentemente pause di ristoro

Organizzare le attività

- spostare i lavori pesanti o gravosi al mattino
- adeguare il ritmo di lavoro

Misure personali

- essere attenti alle esigenze del corpo
- riconoscere i sintomi di disturbi e prendere opportune misure
- non consumare bevande alcoliche o droghe
- consumare liquidi
- bere prima che si faccia sentire la sete
- bere sufficientemente e regolarmente
- preferire acqua e tè leggermente dolce alle bibite zuccherate

Indagini particolari sono necessarie per

- il lavoro fisicamente faticoso
- il lavoro in un ambiente ristretto (posto di guida, cabina della gru, fosse)
- il lavoro con equipaggiamenti di protezione particolari
- i lavoratori isolati

Corsi di aggiornamento obbligatori: prenotarsi entro il 30 luglio

Sono interessati
Rls, preposti, addetti al soccorso aziendale e ponteggisti

Dopo il periodo estivo la Scuola Edile organizzerà una serie di CORSI DI AGGIORNAMENTO OBBLIGATORI per le diverse figure che operano nei luoghi di lavoro. Invitiamo le aziende interessate a far partecipare propri addetti a segnalarcelo compilando l'allegata scheda, che va inviata **entro il prossimo 30 luglio**; in tal modo sarete direttamente contattati in occasione del primo corso utile.

SCHEDA DI INTERESSE PER PARTECIPARE
AI CORSI DI AGGIORNAMENTO OBBLIGATORI
da inviare alla Scuola Edile via fax al n. 059 281502 o mail edilform@scuolaedilemodena.it
entro il 30 luglio 2011

Il sottoscritto.....

In qualità di legale rappresentante dell'impresa.....

con sede a via.....n.....

tel..... fax..... mail

Chiede di essere contattato in occasione dell'organizzazione dei seguenti corsi di aggiornamento
per (barrare una o più caselle a secondo dell'interesse)

- ☐ Aggiornamento annuo Rls (durata 8 ore)
- ☐ Aggiornamento annuo Preposti (durata 4 ore)
- ☐ Aggiornamento Addetti servizio primo soccorso aziendale (durata 6 ore)
- ☐ Aggiornamento Addetti montaggio-smontaggio-trasformazione ponteggi (durata 4 ore)

a tal fine indico quale referente aziendale per tali informazioni il/la sig/a.....

che potrete contattare direttamente al n. tel.....

e all'indirizzo mail

li.....

Firma e timbro

.....

Dalla Regione un piano triennale contro gli infortuni



**L'obiettivo è
controllare 4.662
cantieri in un anno.
Le polizie municipali
supporteranno
l'attività di vigilanza**

Potenziare i controlli nei cantieri e istituire un osservatorio regionale per la sicurezza del lavoro in edilizia. La Regione Emilia-Romagna, con una delibera di Giunta, ha approvato il primo "Piano regionale per la tutela della salute e la prevenzione degli infortuni nel comparto delle costruzioni". Il Piano della Regione, da realizzare nel triennio 2011-2013, fa riferimen-

to al rispettivo piano nazionale e ne integra i contenuti e gli obiettivi in base alle caratteristiche specifiche del territorio e del contesto produttivo dell'Emilia-Romagna.

Per l'alto numero di infortuni sul lavoro, l'edilizia è considerata tra i settori più a rischio e sul quale si concentrano le priorità di intervento individuate nel confronto tra Stato e Regioni. Il Piano regionale è stato elaborato dal comitato regionale per il coordinamento delle attività in materia di sicurezza sul lavoro; si tratta di un organismo presieduto dal presidente della Regione in cui siedono tutti i soggetti coinvolti in questa materia (assessori regionali, organizzazioni sindacali e dell'impresa, Inail, Inps, Direzione regionale del lavoro).

Il potenziamento delle ispezioni nei cantieri edili in Emilia-Romagna ha un obiettivo preciso: arrivare a controllare 4.662 cantieri in un anno. Con il Piano triennale, la Regione Emilia-Romagna si pone, dunque l'obiettivo di aumentare le ispezioni del 37 per cento (rispetto al dato del 2005, preso come riferimento). Il documento fissa anche gli obiettivi per le singole Aziende Usl, un dato calcolato in rapporto al numero dei lavoratori impiegati nel settore edile. Il Piano individua nelle polizie municipali un possibile supporto dell'attività di vigilanza, promuovendo specifici corsi di formazione. Fissa i criteri per individuare i cantieri da sottoporre a vigilanza: per esempio i cantieri in cui operano le imprese risultate più

volte inadempienti o con il maggior numero di lavoratori o caratterizzati da lavorazioni particolarmente pericolose. Riprende, dal Piano nazionale, il concetto di cantiere "sotto il minimo etico di sicurezza" (quei cantieri nei quali vi sia una scarsa o nessuna osservanza delle precauzioni contro i rischi di infortuni e le carenze siano talmente gravi da non essere risolte con interventi immediati) prevedendo, come da legislazione, il sequestro immediato. Aggiunge, alle tipologie individuate dal Piano nazionale – rischi di caduta dall'alto (lavori in quota senza adeguata protezione), di sprofondamento o seppellimento – tre ulteriori condizioni, emerse particolarmente in Emilia-Romagna: i cantieri in cui vi sia contatto con impianti elettrici senza adeguata protezione, vi sia il pericolo di caduta di materiali dall'alto e nei casi di demolizioni pericolose.

È prevista l'istituzione dell'osservatorio regionale per la sicurezza e tutela del lavoro nei cantieri con il compito di supportare il comitato regionale per il coordinamento delle attività in materia di sicurezza sul lavoro nell'analisi di dati e di informazioni sugli infortuni e sui rischi, raccolti attraverso il sistema informativo regionale. A sostegno del Piano, verrà avviata nei prossimi mesi anche in Emilia-Romagna la campagna di comunicazione promossa tra Regioni, Ministero del Lavoro e Inail, il cui messaggio è "Perché un mondo a misura d'uomo si costruisce solo in cantieri sicuri".



PIANO PREVENZIONE EDILIZIA. PERCHÉ UN MONDO A MISURA D'UOMO SI COSTRUISCE SOLO IN CANTIERI SICURI.

Vai su prevenzionecantieri.it e scopri informazioni, strumenti e soluzioni per costruire insieme un mondo più sicuro per tutti.

